

# MERCATI DI LAVORO

## DELUSIONI E SCONFORTI DELL' EMIGRAZIONE « INTELLETTUALE »

*Agli Stati Uniti.*

Poichè sono assai frequenti le richieste di espatrio da parte di « intellettuali » disoccupati, è utile riprodurre quanto scrive *The Interpreter*, la nota pubblicazione del *Foreign Language Information Service*, di New York, da cui traduciamo:

« Il carattere più saliente dell'immigrazione attuale è la grande proporzione dei professionisti: — dottori, ingegneri, architetti, pittori, artisti, commercianti e licenziati di istituti superiori — che cercano qui la loro fortuna sotto la falsa impressione che essi troveranno in questo paese le migliori opportunità per « vendere » il loro sapere e le loro specialissime qualità. Tutti costoro, senza dubbio, hanno avuto una certa istruzione, alcuni hanno una maggiore o minore conoscenza della lingua inglese, e tutti hanno la più assoluta sicurezza che è solamente questione di tempo, anzi di un tempo assai breve, perchè la vittoria sia loro.

« Gli uffici dei giornali, specialmente, sono un eccellente posto di osservazione per vedere questi giovani pieni delle più rosee speranze, che vengono in massa alla direzione del giornale per avere consigli e informazioni.

« Questi immigranti non hanno il menomo dubbio sulla loro capacità. Sono la gente più ottimista che esista. Tuttavia la vita e le abitudini dell'America sono per loro un libro chiuso a sette sigilli. Essi non conoscono le usanze degli Americani, i loro gusti e i loro pregiudizi; hanno le più puerili concezioni della praticità degli affari in America e delle vie che conducono al successo o all'insuccesso in questo nuovo mondo. La loro grande ingenuità è accompagnata solo da una fede illimitata in loro stessi e nel loro destino; ed essi chiedono di essere indirizzati o anche raccomandati per certi posti che non potrebbero occupare meglio di bambini appena nati.

« Ci sono dei giovani uomini d'affari che sono disposti ne più nè meno che a dirigere un dipartimento in una casa di importazioni e di esportazioni; cantanti, maschi e femmine, offrono di firmare contratti per una serie di concerti nelle più note e aristocratiche sale da concerto; pittori domandano i nomi dei milionari che siano in grado di pagare i più alti prezzi per ritratti; ingegneri, chimici e

specialmente inventori sono convinti che tutto ciò di cui abbisognano è l'indirizzo di alcuni importanti stabilimenti per ottenere i posti più invidiati. Anche poeti, *reporters*, umoristi e romanzieri si uniscono a questa processione. Essi si presentano generalmente con i loro lavori avvoltolati sotto il braccio, e domandano di poter insegnare agli Americani gli ultimi sviluppi della letteratura moderna. Alcuni sono modesti e riconoscenti per i buoni consigli; altri, invece, sono così sicuri dei loro meriti che se un editore non afferra subito qualunque cosa essi offrano, lo guardano con una sprezzante compassione come se fosse un idiota che non capisca il tesoro che gli viene offerto.

« Questi diseredati appaiono per un momento e poi scompaiono nel vortice turbinoso della grande città. Qualche volta uno s'imbatte in loro diversi anni più tardi, dopo che essi sono passati attraverso le fasi di prova e di adattamento che questo paese spietatamente richiede da tutti nella stessa misura.

« Queste fasi sono gli anni di amara esperienza, di acclimatamento, in una parola, gli anni difficili. E quando questi immigranti s'incontrano di nuovo, essi naturalmente ricordano quegli anni quando tutto aveva un colore nero e disperato, quando sembrava che fossero dimenticati da Iddio e dagli uomini e quando nulla all'infuori dell'istinto di conservazione li poteva aiutare e sorpassare le difficoltà ed i pericoli che parevano insormontabili.

« Quelli che hanno coraggio ed energia quasi invariabilmente riescono a guadagnare un piede a terra, non importa a quanto basse e dubbie risorsero essi debbono ricorrere per arrivarvi. Spesso si districano d'un colpo, altrettanto sorprendente quanto disperato era il loro stato di infelicità. Il periodo di adattamento è come la crisi per i sofferenti di certe malattie. Alcuni in quel periodo sono trascinati nell'abisso per non mai alzarsi; altri, invece, escono da questo periodo con maggiore forza di carattere e meglio agguerriti per la lotta nella vita. Una volta acquistato l'orientamento, essi trovano da sé la loro strada e allora procedono sicuri, forse alla ricchezza o a un modesto successo, ma quanto meno a una esistenza decorosa ».

La *Rassegna commerciale* di California, che ha riportato il precedente articolo nel numero di maggio-giugno 1927, lo fa seguire da questa nota:

« Desideremmo che queste giuste osservazioni fossero considerate da tutti gli « intellettuali che pensano di partire per l'America con il miraggio di « far fortuna ». La nostra breve esperienza ci permette di dire che se tanti di coloro che partono dall'Italia avessero meno illusioni, non si troverebbero così dolorosamente « *désenchantés* » e risparmierebbero tanti aspri commenti che l'opinione pubblica americana indirizza all'emigrante italiano e che colpiscono purtroppo anche quei connazionali che con il lavoro e l'onestà cercano di mantenere alto il prestigio del nome italiano ».

*Al Brasile.*

Notizie provenienti dal Brasile informano che si verifica con frequenza il caso di giovani laureati e diplomati che, inconsideratamente e non avendo in precedenza certezza di impiego, emigrano in quella Confederazione, e particolarmente nello Stato di San Paulo, senza riuscire poi a trovare occupazione confacente alla loro attività e degna del titolo di studio conseguito.

È bene, quindi, che questa condizione di cose sia fatta presente ai giovani professionisti che ritenessero di trovare facile collocamento in detto paese.

---

**RUMENIA - Galatz**

Le condizioni economiche della Rumenia in genere e del distretto di Galatz in particolare sono tali che non rendono consigliabile almeno per il momento una immigrazione di nostri operai. Mentre la moneta locale (*leu*) ha subito dal principio dell'anno a tutt'oggi un costante rialzo, sì da rendere molto modesti, tradotti in lire italiane, i salarii medii pagati sulla piazza agli operai non specializzati, che si aggirano da un minimo di *lei* 80 a un massimo di *lei* 120 (rispettivamente in lire italiane 10 e 12); il costo della vita, per contro, invece di diminuire, come sarebbe stato logico, è andato sempre più crescendo ed è oggi all'incirca del 10 % più caro che nei due corrispondenti primi trimestri del 1926.

I nostri connazionali trovano di solito impiego in lavori di costruzioni murarie. Le cave di pietra della Dobrugia in cui erano occupati fino ad ora un centinaio circa di nostri scalpellini, sono state quasi abbandonate dai loro proprietari che non ne traggono profitto conveniente: le famiglie dei nostri operai si sono dirette parte in Transilvania, parte in Moldavia. Alcune sono rimpatriate. Nelle miniere di ligniti di Comanesti (Moldavia) lavora un gruppo di nostri operai, circa una trentina, e altrettanti ve ne sono nella fabbrica di laterizi a Vaslui.

Il resto sono braccianti ed agricoltori disseminati un po' dappertutto. Nuclei più importanti: quello di Cataloi in Dobrugia (provincia di Tulcea), e quello di Jassi nelle cui vicinanze (Miroslava, Copou, Socola) vivono altri 150 connazionali circa, tutti contadini.

Non si segnala nessuna richiesta di mano d'opera italiana da parte di imprenditori rumeni. Si manifesta in Rumenia sempre più risoluta la tendenza a sostituire l'elemento straniero con quello indigeno. I pochi nostri operai che trovano ancora lavoro nei rami su indicati vengono unicamente assunti da imprenditori italiani di costruzioni murarie; ma quasi sempre senza un vero e proprio

contratto di lavoro. A Galatz vi è un piccolo gruppo di operai specializzati nella fabbricazione dei bottoni, addetti alla Fabbrica « Ancora », ma la loro condizione non è troppo soddisfacente.

## MESSICO

I connazionali residenti nella Repubblica Messicana si calcolano, approssimativamente, a sei mila, cifra che però non può essere controllata da dati ufficiali in quanto che l'ultimo censimento ufficiale, che è del 1921, dà un totale di italiani residenti nel territorio della Repubblica di 2289, di cui 1543 uomini e 746 donne. Tale cifra è certamente molto inferiore alla realtà. Le variazioni avvenute nell'ultimo semestre (gennaio-giugno 1927) non sono apprezzabili; infatti il movimento d'immigrazione e di emigrazione degli italiani nella Repubblica durante il primo semestre dell'anno in corso è il seguente:

Immigrati: gennaio 63; febbraio, 76; marzo, 105; aprile, 93; maggio, 95; giugno, 114; Totale: 546.

Emigrati: gennaio, 40; febbraio, 56; marzo, 89; aprile, 65; maggio, 101; giugno, 97; Totale, 448.

Differenza a favore del movimento immigratorio; 98 individui

La Repubblica Messicana attraversa attualmente un acuto periodo di crisi finanziaria, commerciale ed industriale che rende assai precarie le condizioni generali del mercato del lavoro. L'esaltazione nazionalista locale, che si compendia essenzialmente nella lotta contro tutto ciò che è di origine straniera, rende ancor più difficili tali condizioni per gli immigrati di qualsiasi nazionalità, in quanto che, in base alle vigenti disposizioni di legge, le imprese commerciali ed industriali della Repubblica non possono assumere in servizio più del 20 % di mano d'opera straniera.

Per quanto si riferisce al costo della vita ed alla possibilità di sopperirvi col proprio lavoro, è da rilevare quanto segue:

Un osservatore particolare, guidato da scopi strettamente mercantili, ha pubblicato varie medie del costo attuale della vita in relazione ad impiegati, operai, professori e maestri di scuola. Tali medie non mancano di interesse e servono a calcolare il costo medio della vita dei lavoratori nel Messico:

Impiegato scapolo che guadagna in media pesos 150 al mese:

Alimentazione, abitazione, ecc. . . . .	\$.	80.—
Lavatura e stiratura, abiti e trasporti . . . . .	»	30.—
Divertimenti e spese diverse . . . . .	»	30.—
Imprevisti per infermità, ecc. . . . .	»	10.—
		<hr/>
Totale. . . . .	\$.	150.—
		<hr/> <hr/>

Impiegato ammogliato, con cinque persone di famiglia che guadagna da \$. 180 a 200 mensili:

Fitto di casa . . . . .	\$.	60.—
Spese giornaliere di casa (alimentazione media) . . . . .	»	90.—
Abiti, scarpe, ecc. . . . .	»	50.—
Domestica, luce e trasporti . . . . .	»	30.—
Imprevisti per infermità, ecc. . . . .	»	20.—
		<hr/>
Totale. . . . .	\$.	250.—
		<hr/> <hr/>

Operai e giornalieri; base di mercede \$. 1,50 giornaliera. Media di mercede mensile \$. 45.

Abitazione . . . . .	\$.	15.—
Alimentazione . . . . .	»	30.—
Vestiti, scarpe, luce, imprevisti, ecc. . . . .	«	6.—
		<hr/>
Totale. . . . .	\$.	51.—
		<hr/> <hr/>

In base a tali medie, si giunge alla conclusione che gli impiegati non guadagnano un mensile sufficiente per vivere e che gli operai in genere non raggiungono lo stretto necessario per le spese giornaliere.

Alla mano d'opera forestiera nuoce la concorrenza della mano d'opera indiana che non le consente di guadagnare quel che basti alle proprie necessità ed a quelle delle famiglie. Il metodo di vita degli indigeni è molto diverso da quello dei nostri lavoratori, i quali, naturalmente, mal vi si adattano. Inoltre per poter lavorare, gli operai stranieri devono iscriversi alla Confederazione Operaia Regionale Messicana, detta « Crom ». La media dei salari degli operai oscilla tra un *peso* e tre *pesos* al giorno, somma insufficiente per una vita decente.

Soltanto gli operai che conoscono molto bene il proprio mestiere e sanno farsi valere per la propria abilità riescono, dopo non pochi stenti, ad affermarsi ed a conseguire paghe variabili dai quattro ai sei *pesos* al giorno.

Gli agricoltori ed i contadini possono trovare buona sistemazione soltanto se immigrano provvisti dei mezzi necessari per vivere indipendenti per un anno intero. In tal caso potrebbero, volendo, ottenere dal « Banco Nacional de Crédito Agrícola » terreno, casa colonica, sementi, attrezzi di agricoltura, animali da lavoro, etc., il tutto pagabile in dieci anni con l'interesse del cinque per cento all'anno.

Gli operai *veramente specializzati*, come i capoteenici, i capomeccanici, i capimastri, etc., possono trovare buona occupazione e percepire il salario medio di *pesos* dieci al giorno.

Non vi sono assicurazioni obbligatorie; ma esiste una speciale commissione, dipendente dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, cui si può ricorrere per ottenere un indennizzo in caso di infortunio sul lavoro e per infermità professionali. Tale commissione, su reclamo degli interessati, si limita a stabilire la misura dell'indennità da corrisponderci caso per caso, in base alla mercede rispettivamente percepita dagli aventi diritto.

Gli operai sono, nella loro maggior parte, sindacati. Esiste, come si è detto dianzi, un'organizzazione operaia potentissima nella « Confederazione Regionale Operaia Messicana », nota comunemente sotto il nome di « Crom », alla quale i lavoratori devono aderire se vogliono trovare occupazione. Tale organizzazione di carattere socialista-rivoluzionario concentra i suoi sforzi nella lotta contro il capitale e contro i datori di lavoro, rendendo ognor più difficile l'esistenza delle industrie e dei commerci e paralizzando tutte le iniziative in tale campo.

Tra le cause determinanti degli scioperi figurò in prima linea il rifiuto di aumento di salario, causa che costituì il 18 (1924), 31 (1925) e 33 (1926) per cento del totale degli scioperi. Altri scioperi ebbero luogo per ragioni di solidarietà operaia. Un aumento notevole di agitazioni si verificò nel 1926 in seguito al mancato riconoscimento della giornata legale di otto ore, che nel predetto anno originò 42 scioperi, mentre che, nel 1924 e 1925 un solo caso di sciopero fu determinato da tale causa.

Le condizioni agricole ed industriali della Repubblica del Messico sono, come si è già detto, tutt'altro che floride, sia per la crisi economica dominante nel Paese, sia per le delicate condizioni politiche della Repubblica sempre sconvolta da agitazioni rivoluzionarie.

*L'agrarismo*, poi, con i suoi pretesi diritti alla ripartizione delle terre ai lavoratori e con i continui soprusi e le continue violenze, esercitate contro i colonizzatori in genere e contro i proprietari di aziende in ispecie, rende quasi impossibile l'esistenza di floride industrie agricole.

Mancano pertanto seri e vasti progetti di colonizzazione. Progetti di grandi lavori di irrigazione e di bonifica in taluni Stati della Repubblica sono stati studiati ed anche decretati dal locale Ministero di Agricoltura, ma essi sono rimasti allo stato di progetto per assoluta mancanza di fondi da stanziare in bilancio.

In materia di lavoro, di emigrazione, d'immigrazione e di assicurazione sociale non esistono che:

a) la legge di emigrazione 1926, e

b) il progetto di legge relativo al regolamento delle relazioni tra capitale e lavoro in base al disposto dell'articolo 123 della Costituzione. Tale progetto attende ancora l'esame e il voto degli organi rappresentativi competenti.

L'assistenza e la tutela degli emigranti da parte degli organi italiani si esplica a mezzo della Regia Legazione al Messico; a mezzo dei Regi Uffici Consolari esistenti nella Repubblica; a mezzo dello speciale « Ufficio del Lavoro » creato, d'ordine dell'ex-Commissariato Generale dell'emigrazione, presso la locale Camera Italiana d'Industria e Commercio, ed a mezzo delle cinque Società Italiane di beneficenza esistenti in Città di Messico, in Vera Cruz, in Monterey, in Puebla ed in Guadalajara.

Non v'è richiesta specifica di emigrazione intellettuale. Gli ingegneri ed i tecnici abbondano nella Repubblica e moltissimi si trovano senza lavoro e costretti a procacciarsi da vivere con impieghi e perfino con mestieri umilissimi.

Da tutto quanto precede si conclude che il mercato del lavoro al Messico in rapporto all'emigrazione italiana è tale da sconsigliare nel modo più assoluto lo stabilirsi di una corrente immigratoria dall'Italia, dovendosi tale immigrazione limitare ai pochi in cui gli operai siano richiesti con regolari e garantiti contratti di lavoro, ad alcuni operai specializzati ed a qualche sapiente agricoltore fornito di sufficienti mezzi finanziari.

## INDIA - Simla

Rarissima, limitatissima l'immigrazione italiana nel distretto di Simla.

I connazionali trovano maggiore possibilità di sistemazione nelle poche ditte italiane di importazione e di esportazione, negli alberghi, nelle pasticcerie, nelle miniere di carbone ed aurifere, nel Sud dell'India e nella Birmania. I contratti di lavoro vengono per lo più stabiliti in Italia da parte di commercianti connazionali che hanno colà la loro sede. Per i minatori sono gli agenti in Londra delle rispettive Società che generalmente provvedono ad assumerli. Eccetto però l'occupazione nei rami indicati, il lavoro manuale europeo in India è da ritenersi escluso, dato il minor costo della mano d'opera indigena.

L'emigrazione intellettuale si limita al personale dirigente delle ditte italiane di esportazione e d'importazione ed ai missionari salesiani. A Calcutta vi è un medico italiano. I professionisti più ricercati in India (ingegneri, agronomi, medici) sono quasi esclusivamente scelti tra i cittadini inglesi.